

Campidoglio venerdì in sciopero per il contratto

Tre giorni di sciopero, il 13, il 21 e il 22 gennaio, sono stati proclamati dall'assemblea dei lavoratori della Centrale del Latte, che ha accolto all'unanimità le proposte dei sindacati. Un altro sciopero è invece stato proclamato da Cgil, Cisl e Uil enti locali di Roma per venerdì prossimo. Ad incrociare le braccia se la trattativa in corso non porterà ad un accordo - saranno tutti i dipendenti capitolini, che faranno anche una manifestazione in piazza del Campidoglio. A renderlo noto sono stati gli stessi sindacati che chiedono, tra l'altro, il rispetto degli accordi sottoscritti dal sindaco nel dicembre del '95, la firma del contratto collettivo aziendale siglato e approvato dalle assemblee dei lavoratori e modifiche al bilancio di previsione 1997 per finanziare il piano occupazionale, la riqualificazione e il reinquadramento del personale, nonché il piano di formazione ed aggiornamento professionale. Lunedì prossimo è previsto un incontro tra gli amministratori comunali e i sindacati. Alla Centrale del Latte, invece, «i lavoratori - dice la Uil di Roma e Lazio - si aspettavano dal Consiglio di amministrazione un atteggiamento più chiaro, proprio in vista della prossima vendita dell'azienda».



«In crisi il fondo anti-usura»

La Caritas: dai parroci pochi contributi

Si celebrano oggi, con un convegno alla Pontificia università lateranense, i due anni di attività della fondazione anti-usura della Caritas Romana. Ma dagli operatori del centro - a cui dal '95 si sono rivolti circa 500 vittime degli strozzini - viene un grido di allarme: «Mancano i fondi, possiamo aiutare solo poche persone». Sotto accusa, oltre allo Stato, che non applica una legge approvata all'inizio del '96, anche i parroci romani, «poco sensibili» all'iniziativa.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Due anni di attività, decine di volontari impegnati, cinquecento persone assistite, un miliardo e seicento milioni di lire raccolte. Ma sul futuro prossimo della *Salus Populi Romani*, la fondazione anti-usura creata a Roma dalla Caritas, pesa la mancanza di finanziamenti. Le casse sono a corto di soldi per aiutare gli usurari, insomma. E dunque, rischiano di essere vanificati due anni di sforzi per combattere il fenomeno sempre più diffuso dello «strozzinaggio».

L'allarme viene da Piero Scalpellini, segretario della fondazione, ed è stato rilanciato ieri dalla *Sr*, l'agenzia dei settimanali cattolici promossa dalla Conferenza episcopale. Scalpellini giudica i risultati ottenuti in due anni di attività dall'organismo anti-usura «inferiori alle aspettative», e la causa che indica è proprio quella della

manca di denaro. Una mancanza dovuta, oltre ai ritardi da parte dello Stato nell'elargire i contributi previsti dalla cosiddetta legge anti-usura del '96, anche a una certa «insensibilità» da parte dei parroci romani. Solo un'ottantina di parrocchie, sulle oltre trecentocinquanta capitoline, hanno risposto all'appello della Caritas diocesana di inviare un contributo di quattro milioni di lire all'anno, per quattro anni: «Molte parrocchie - ha spiegato Scalpellini - non hanno risposto per difficoltà economiche; alcune non hanno però compreso lo spirito dell'iniziativa, non dando la giusta rilevanza al fenomeno». Una vera e propria tirata d'orecchie ai parroci, insomma, che, quando non dispongono di soldi a sufficienza per finanziare anche le attività diocesane, sono troppo occupati a guardare solo ai

problemi di «casa».

E loro, i parroci romani, come rispondono? «Se avessi soldi glieli darei - dice don Claudio, che guida la parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe, a Monte Mario - Noi però abbiamo un centro d'ascolto che tiene letteralmente in vita una trentina di famiglie, assistiamo i malati di mente. La gente invece è ancora convinta che le parrocchie le mantenga il Papa, per cui le offerte restano basse». Simile la risposta di don Roberto, vice-parroco a Santa Maria del Soccorso, sulla Tiburtina: «La nostra è una parrocchia di borgata indebitata, piena di situazioni difficili. Quelli della fondazione hanno chiesto il nostro aiuto, ma dovrebbero contare sulle parrocchie ricche».

«Per quello che possiamo, anche noi stiamo contribuendo all'iniziativa della Caritas - dice invece don Pasquale, dal santuario del Divino Amore - Prima che fosse istituita la fondazione, abbiamo affrontato i casi di molte famiglie oppresse dagli strozzini, aiutandole con i soldi raccolti. Adesso stiamo cercando di indirizzare gli usurari direttamente alla Fondazione, anche perché dispone di gente competente».

«Questa notizia è un po' un fulmine a ciel sereno - dice il sociologo Maurizio Fiasco, che da anni si occupa di criminalità organizzata

e usura in particolare - in tutte le occasioni ho sentito esaltare i risultati raggiunti dalla fondazione della Caritas, non mi aspettavo che avessero tali difficoltà. E un po' un paradosso, anche perché è proprio dalle parrocchie che è partita la lotta all'usura, anche perché la Chiesa dispone di una fitta organizzazione sul territorio. Comunque, credo sia un momento di crisi passeggera, perché con l'arrivo dei fondi previsti dalla nuova legge anche il ruolo delle fondazioni come quella di Roma cambierà».

Intanto, questa mattina, presso l'aula magna della Pontificia università Lateranense, per ricordare i primi due anni di vita della *Salus Populi Romani*, si svolgerà un convegno sull'usura in cui verranno anche illustrati i risultati del lavoro della fondazione, e una prima analisi sul campione delle vittime dell'usura che ne hanno chiesto l'aiuto. Tra coloro che cadono nella rete dell'usura, il 50% hanno un lavoro dipendente, il 30% un lavoro autonomo, mentre il 20% è formato da pensionati. Le cause del dissesto economico sono dovute soprattutto alla riduzione del reddito familiare, all'indebitamento per acquistare un alloggio o a gravi problemi di salute, ma anche a una scarsa capacità di gestire il proprio bilancio familiare.

Finta infermiera cura neonati all'ospedale Denunciata

È stata denunciata per esercizio abusivo della professione sanitaria una ragazza di 24 anni di Sabaudia, che ieri mattina si è presentata in perfetta divisa da infermiera all'ospedale «Goretti» di Latina e si è diretta al reparto di neonatologia. Alle infermiere che uscivano dal turno di notte ha spiegato di essere una neoassunta. All'arrivo della caposala, la ragazza si è presentata e ha detto di essere infermiera del reparto ha pensato bene di ringraziare la direzione per aver assegnato nuovo personale al servizio. Alla direzione, però, la nuova assunzione non risultava. C'è voluto poco a capire che la ragazza, la quale nel frattempo aveva pulito dei neonati ed effettuato un prelievo di sangue, s'era inventata tutto. Messa alle strette, ha detto di provenire dall'ospedale di Terracina ma anche questa è risultata una invenzione. Alla fine, di fronte agli agenti, la ragazza ha ammesso di aver inventato la sua professione, poi ha avuto una crisi isterica tanto da essere ricoverata al dipartimento di salute mentale.

Sos della Provincia: chi li vuole?

Parco cercasi per 200 daini

Cercasi disperatamente nuova casa a forma di parco. L'appello viene dalla Provincia, che sta cercando una soluzione alla vertiginosa proliferazione di daini. Dalla tenuta di Castel Porziano hanno invaso un'azienda a Castel Romano. Ora sono troppi, pericolosi per chi ci lavora. Ma nessun parco d'Italia ne vuole. Solo pochi capi sono stati collocati in Abruzzo, a Tarquinia e Pavia. L'assessore Borri si rivolge anche ai privati. «Altrimenti - dice - saranno macellati».

NOSTRO SERVIZIO

■ Duecento daini cercano casa. E rischiano, se non la trovano, di essere sterminati. L'allarme viene dalla Provincia di Roma, che lancia un appello agli enti pubblici e privati, in grado di ospitare questa «carica dei 201 daini» in tenute o fondi recintati e protetti, a farsi avanti per evitare la strage.

I graziosi animali affollano attualmente la tenuta «Centro sviluppo materiali» di Castel Romano, nei pressi della Pontina. Un territorio di appena una cinquantina di ettari che i daini hanno pacificamente invaso sconfinando dalla tenuta presidenziale di Castel Porziano. Ma ormai sono troppi, anche perché la popolazione a quattro zampe continua a moltiplicarsi. «Da quando, alcuni anni fa, un piccolo gruppo di animali è penetrato nei terreni dell'azienda, si è trovato tanto bene da proliferare con grande allegria», dicono a palazzo Valentini. Ora però sono diventati talmente tanti da costituire un reale pericolo - così denunciano i responsabili dell'azienda in un esposto presentato alla Provincia - per i lavoratori e i frequentatori di quell'areale produttiva, specialmente per gli spostamenti in auto e mezzi meccanizzati. Essendo però un cosiddetto fondo chiuso gli animali non possono al momento essere abbattuti.

L'assessore alle attività produttive, caccia e pesca Roberto Borri, che ha informato ieri mattina il consiglio della curiosa vicenda, si è attivato per cercare una sistemazione meno dannosa e più sicura ai daini clandestini. E ha perciò contattato l'Istituto nazionale di fauna selvatica. La risposta però pare sia stata una doccia fredda: nessuno li vuole, né possono essere dati a chi non possiede un fondo chiuso perché la legge vuole che i daini non possano essere liberati in un territorio aperto, senza adeguate recinzioni.

Finora alle richieste di ospitalità della Provincia ha risposto soltanto l'università di Pavia, disponibile ad accogliere però solo alcuni capi e il comune di Tarquinia che ha dichiarato la sua disponibilità a prendersi cura di una coppia di esemplari. Oltre a questi enti, l'unico altro soggetto ad aver risposto è Franco Tassi, presidente del parco nazionale d'Abruzzo, anche lui capace di accollarsi però solamente un piccolo nucleo di animali. Tutti gli altri parchi del Lazio e del resto d'Italia non ne vogliono nemmeno sentir parlare. Le motivazioni sono le più diverse:

«Dal governo incentivi per l'economia cittadina»

Anche i quartieri urbani più degradati di Roma e di altre città del centro-nord, potranno usufruire delle agevolazioni comunitarie in materia di incentivazione economica alle piccole e medie imprese. È quanto prevede, tra l'altro, secondo una nota del Comune di Roma, il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Industria Pierluigi Bersani. Nella nota, l'assessore comunale alle Politiche sociali Amedeo Piva, sottolinea che a sollecitare il disegno di legge al ministro era stato il sindaco di Roma Francesco Rutelli. Tale richiesta, ricorda Piva, è partita dall'esigenza dei giovani che hanno aderito alla «missione di sviluppo», promossa dal Comune, per incentivare l'imprenditoria giovanile, nel quartiere periferico di Giovanelli, di poter usufruire di finanziamenti agevolati. «Con successivo decreto del ministro Bersani, di concerto con la ministra della Solidarietà, Livia Turco saranno determinati i criteri e le modalità per l'attuazione».

Latitante rubava auto nei multi-piano dell'aeroporto

Condannato agli arresti domiciliari per furto, si era dato da due anni alla latitanza e su commissione rubava auto di grossa cilindrata nel Lazio e in particolare all'aeroporto di Fiumicino. Proprio in uno dei parcheggi multipiano del «Leonardo da Vinci», Vittorio Casini, 39 anni, di Fiumicino, è stato arrestato dagli agenti della Polizia: con due complici, cercava di rubare una Mercedes. Erano passate da poco le 5 del mattino quando l'equipaggio di una volante ha notato una «Nissan» con tre persone a bordo, due uomini e una donna, ferma accanto ad una Mercedes che aveva segni di scasso all'altezza della serratura della portiera anteriore sinistra. Alla richiesta di documenti, Casini, alla guida dell'auto, ha mostrato una patente falsa. Gli agenti hanno quindi perquisito l'auto nella quale hanno trovato numerosi arnesi da scasso e congegni elettronici per rilevare la presenza di antifurto nelle autovetture. Casini è stato arrestato per possesso di documenti falsi.

Anche quest'anno un bottino davvero curioso è finito sotto sequestro all'aeroporto di Fiumicino

Pitoni e zaffiri nel deposito dogana

Un pitone, pappagallo, cocodrilli imbalsamati, ma anche smeraldi, telecamere e droga. C'è di tutto tra gli oggetti sequestrati ogni anno dai doganieri all'aeroporto di Fiumicino. «È un cinema qui», raccontano gli addetti. E raccontano le strane storie dell'uomo con addosso 60 Rolex e dell'americano che per souvenir si voleva portare a casa un sampietrino. Ma ci sono anche i biglietti Atac falsificati in Cina e le icone rubate in un museo a San Pietroburgo.

NOSTRO SERVIZIO

■ Un pitone, un pappagallo, una pianta rara, ma anche il lettore di compact, il microcomputer, orologi, video-giochi, oro forse rubato e droga. Alla dogana dell'aeroporto di Roma Fiumicino continua ad arrivare di tutto e ogni tanto c'è bisogno di un ripulisti. «Tentano in tutti i modi di introdurre materiale ignorando la vigilanza, per non pagare le tasse», dicono i doganieri. «Non abbiamo bisogno di andare al cinema - ci scherzano su, gli uomini dello Svad, il Servizio Vigilanza Anti Frode del servi-

zio dogane del ministero delle Finanze - qui è come esserci 24 ore su 24. Ne vediamo di tutti i colori».

La casistica è veramente pittoresca. Si va dall'uomo pescato con 600 rolex addosso, all'americano che per souvenir di Roma voleva a tutti i costi portarsi dietro un sampietrino, fino alla scoperta di un gruppo consistente di pappagalli cinerini, con il becco sigillato, stipati in gabbiette senza cibo né acqua. E anche gli italiani fanno la loro parte. Allo Svad fermano di assistere quotidiana-

mente, dopo lo sbarco di voli provenienti dall'America o dall'Oriente, alla «passerella» patetica dei connazionali che rientrano mettendosi al collo le solite macchine fotografiche, le telecamere e altro materiale comprato a basso costo e da turbi importato senza pagare le regolari tasse di frontiera.

«Lo scorso anno - ricordano a Fiumicino - abbiamo steso 200 verbali nei confronti di cittadini che cercavano di introdurre apparecchiature elettroniche comprate all'estero e sulle quali non volevano pagare le tasse. Preoccupante è però il traffico di droga, il contrabbando, il commercio illegale di animali e di piante. I trucchi sono tantissimi - spiegano - ma ormai li conosciamo a memoria».

Memorabile, secondo gli addetti dello Svad, fu l'arrivo di un professionista italiano pescato con 600 rolex d'oro e d'acciaio addosso. «Li aveva ovunque - raccontano - si era fatto cucire una panciera con tanti taschini. Sotto lo slip aveva una conchiglia,

di quelle usate per lo sport, e anche lì c'erano orologi. Altri ancora li aveva nascosti all'interno di una cintura. Quando lo abbiamo preso ci ha detto: complimenti, ma come avete fatto?». Recentemente è stato «beccato» anche un comandante di Boeing imbottito di pietre preziose (rubini, smeraldi, zaffiri) per un valore di 200 milioni. Pochi mesi fa è stata bloccata l'introduzione di 50 icone antiche risultate rubate dal Museo di S. Pietroburgo, in Russia. A importarle clandestinamente era un cittadino russo. Opere d'arte meravigliose, dal valore inestimabile.

Alla frontiera è stato anche smascherato un primo tentativo, da parte della mafia cinese, di invadere il mercato romano con falsi biglietti Acotral, Cotral e tessere Metrebus. «Abbiamo trovato un passeggero cinese con 70.000 biglietti perfettamente imitati, nascosti nel doppio fondo della valigia. La Cina - spiega allo Svad - è il Paese che ci dà più grattacapi. Arriva ogni giorno di tutto».

E infatti, dai voli che provengono dai dintorni della Repubblica Popolare, spuntano fuori accendini, rasoi, false magliette Lacoste, Armani, della Roma Calcio, della Lazio, della Juventus e della Nazionale. Queste ultime, circa 450, erano state imbarcate clandestinamente su un volo Alitalia proveniente dalla Thailandia e diretto a Malta. Non mancano, inoltre, i sequestri di videogiochi: oltre 600 chili di prodotti provenienti dall'isola di Taiwan e dalle Filippine sono stati recentemente trovati nelle valigie.

Ma tra le «perle» resta la strana impresa dell'americano che voleva un sampietrino come souvenir di Roma. «Mi piaceva talmente tanto la città - ha spiegato il viaggiatore - che non potevo fare a meno di portarmi un pezzo della Capitale». E meno male che era solo un comunissimo sampietrino e non un pezzo di Colosseo.

È andata male anche alla pomostar proveniente dalla Romania, che nella sua valigia nascondeva un innocuo - si fa per dire - pitone, oppor-

tunamente narcotizzato. L'animale, ha spiegato la ragazza agli uomini in divisa, sarebbe stato uno «strumento di lavoro» per i suoi spettacoli. Non è sfuggito ai controlli nemmeno l'italiano di Napoli che aveva, nella giacca, cuccioli di una specie rarissima di scimmietta amazzonica, narcotizzati. Nella rete del Servizio sono caduti anche passeggeri del Laos con valigie contenenti varani vivi, tartarughe e cocodrilli imbalsamati, in barba alla convenzione di Washington che vieta il commercio di queste specie. Numerosissimi anche i tentativi di importare ed esportare denaro. Si ricorda il caso del cittadino italiano in partenza per Bruxelles con cinque miliardi in valigia, risultati poi frutto del suo lavoro come usuraio. Lo scorso anno sono stati effettuati sequestri valutari per 720 milioni di lire, tra dollari, yen, franchi francesi e marchi. Molto consistente infine è il traffico illecito di droga: nel 1996 sono stati sequestrati 300 chili di cocaina e quantitativi ingenti di kat, marijuana, eroina e hashish.